

Concoltivatori a Bruxelles
Gli agricoltori italiani in corteo assediano gli uffici della Comunità

Agricoltori provenienti dalle venti regioni italiane, molti dei quali nei loro costumi tradizionali, hanno preso d'assedio le sedi della Comunità europea, nella capitale della Cee. Con una originale manifestazione della Cee sui problemi dei coltivatori italiani, mentre al Lussemburgo veniva presentata la prima proposta per la riforma della Pac.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO ENRIOTTI

BRUXELLES. «Diventa sempre più difficile richiamare l'attenzione della Cee e del governo italiano sui problemi della nostra agricoltura. Quando abbiamo portato duecentomila agricoltori con le loro famiglie a manifestare per le strade di Roma, ci hanno criticato per aver bloccato il traffico; quando parliamo al governo italiano o con la Comunità abbiamo l'impressione che non ci stiano neppure a sentire. Ecco perché abbiamo scelto questa volta di dar vita a un "assedio gioioso" delle istituzioni della Cee».

L'assedio gioioso di cui parla Giuseppe Avolio, presidente della Concoltivatori, consiste nel circondare le sedi della Cee con un girotondo di giovani e ragazze, molti dei quali nei loro costumi tradizionali, e distribuire fiori e prodotti della nostra agricoltura ai passanti e ai funzionari della Comunità, spiegando con volentieri in due lingue il significato della manifestazione.

L'«assedio gioioso» è stato il momento più spettacolare della «due giorni» della Concoltivatori a Bruxelles, dove proprio in questi giorni ha aperto una nuova sede, organizzata proprio mentre al Lussemburgo il commissario della Cee, l'irlandese Mac Sharry, esponeva le prime proposte di riforma per alcuni essenziali settori della politica agricola comunitaria.

La Concoltivatori - in quanto espressione di larga parte degli agricoltori italiani - vuole dire la sua sul progetto di riforma. Proprio per questo ha tenuto a Bruxelles il suo Consiglio generale, il primo che si è svolto nella capitale della Comunità da parte di un'organizzazione agricola italiana. Proprio in questa occasione è stato deciso di convocare a Roma, nel prossimo ottobre, il congresso straordinario. L'agricoltura cambia molto rapidamente e anche la Concoltivatori si trasforma con altrettanta celerità. Nata nel 1977, organizza attualmente circa

seicentomila agricoltori ed è presente in tutte le realtà agricole nazionali. Un'organizzazione viva, efficiente e sana, anche perché - come ricorda il vice presidente Massimo Bellotti - è l'unica del tutto estranea allo scandalo della Federconsorzi che proprio in queste settimane sconvolge la nostra agricoltura.

Per accrescere ancor più il ruolo della Concoltivatori nell'interesse di tutte le figure sociali dell'imprenditoria agricola che debbono potersi riconoscere in questa organizzazione, al congresso sarà proposto il cambiamento del nome. La Concoltivatori si chiamerà Confederazione italiana dell'imprenditoria agricola-Agrimpresa. Una Concoltivatori, quindi, più forte e soprattutto più adeguata a rispondere alle necessità dell'agricoltura italiana, oggi fortemente penalizzata dall'attuale politica comunitaria. Eppure il nostro settore primario, pur utilizzando solo il 13% del territorio della Comunità, fornisce il 26% delle produzioni vegetali e il 15% di quelle zootecniche. Un'agricoltura viva, anche se i redditi dei coltivatori sono in continua diminuzione.

Sempre più necessaria si fa la riforma della politica agricola comunitaria che valorizzi soprattutto la qualità delle produzioni specifiche dei diversi paesi e garantisca un giusto reddito ai produttori. Le proposte presentate da Mac Sharry al Lussemburgo, costituiscono una buona base di partenza, ma debbono essere ulteriormente discusse e modificate. Per la Concoltivatori è necessario partire dalle diversità delle agricolture dei diversi paesi comunitari per raggiungere una unità di indirizzo per l'intera agricoltura della Cee. E il presidente Avolio aggiunge anche che ora è arrivato il momento di passare dalla protezione alla competizione. E però necessario che l'integrazione al reddito non venga ad assumere un carattere assistenzialistico.

Riprende il dialogo tra Pirelli e Continental

Grandi profferte di amicizia verso Pirelli all'assemblea di Continental, ma più in là non si va. «Fusione? Perché no?» dice il neopresidente Gruenberg, ma subito specifica che non la farà certo contro i clienti dell'industria dell'auto (che non la vogliono). Intanto proseguono i contatti, ma non se ne prevede l'esito prima della fine dell'anno. Pirelli: «Almeno adesso trattiamo con uomini intelligenti».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Niente più liti, niente contrapposizioni. A differenza di quella del 13 marzo scorso, nella quale la tensione, o più esattamente l'ostilità tedesca contro i potenziali conquistatori italiani si tagliava col coltello, l'assemblea di ieri della Continental si è svolta in un clima quasi idilliaco, in un minuetto di buone intenzioni e di reciproci riconoscimenti. Anzi, la sequenza delle dichiarazioni di affetto è diventata quasi ossessiva.

Al neo presidente di Continental Hubertus von Gruenberg che dichiarava «Una fusione? Perché no? faceva eco Gerit Silber Bonz, capo della Pirelli Deutschland e plenipotenziario ad Hannover, con un magnanimo «Pirelli non guarda al passato». E mentre a Milano Leopoldo Pirelli commentava «ora c'è un clima di buona volontà», il presidente uscente del gruppo tedesco Wilhelm Wintersperger esordiva in assemblea sui «punti di partenza comuni che fanno sperare in risultati positivi».

In somma, tutti ci tengono a far sapere che non si litiga più. Da qui a dire però che i giochi siano fatti la strada non sembra affatto breve. Ne ha dato un segnale la discussione assembleare, provocata anche questa volta da quell'azionista tedesco col nome italiano, Alberto Vicari, che sei mesi fa riuscì a provocare l'assemblea straordinaria che segnò il crollo del vecchio gruppo dirigente della Continental. Vicari ha chiesto due cose: che si indagasse sui costi che Horst Urban ha imposto all'azienda per organizzare la resistenza a Pirelli, e che si chiarisse la vicenda dei ricorsi contro l'abolizione della clausola del 5%. Secondo Vicari infatti, autore di quella modifica statutaria bloccata in tribunale, questi ricorsi sono un'arma tuttora usata dal consiglio di sorveglianza di Continental per contrattare con più forza i suoi rapporti con gli italiani.

E se alla prima richiesta di Vicari è stato risposto con un nobile «scurdammecce o' passato», alla seconda non è stata data proprio risposta. A questo si può aggiungere un'altra frase di von Gruenberg, che dopo aver lasciato, come abbiamo riportato, un margine di speranza alla fusione, subito ha tenuto a precisare: «Non ho ancora avuto contatti diretti con le case automobilistiche nella mia nuova veste di presidente, ma una cosa è certa: non si fanno fusioni se i clienti non vogliono».

Un argomento che Horst Urban, dopo il crollo delle precedenti trattative, aveva usato fino all'ultimo. Un argomento curioso poi, visto che le fusioni si fanno anche e soprattutto per presentarsi più forti verso i clienti, e non è immaginabile che questi gradiscano: tanto che Volkswagen, Daimler Benz e Bmw avevano costituito l'anima principale del cartello anti-

Pirelli: «Finalmente si parla con uomini intelligenti» Ma le due trattative, generale e tecnica, restano in alto mare



L'Audi in Giappone In vista accordo Toyota-Volkswagen

ROMA. Si attende per oggi l'annuncio di un accordo tra la casa automobilistica giapponese Toyota e la Volkswagen per la vendita di vetture di marca Audi in Giappone a partire dalla prossima primavera. Lo ha anticipato ieri il quotidiano economico giapponese Nihon Keizai precisando che l'accordo verrà firmato da dirigenti dell'impresa automobilistica nipponica, della Volkswagen e della sussidiaria giapponese della Volkswagen. L'accordo, scrive il Nihon Keizai, prevede un impegno della Toyota per l'importazione di tutti i modelli della Audi con un obiettivo vendite pari a 30.000 vetture all'anno entro il 1995. A questo fine la Toyota avvierà un apposita società concessionaria che si occuperà anche di coordinare i servizi destinati ai clienti. Se le indiscrezioni diventeranno realtà, l'accordo rappresenterebbe una vera e propria inversione di tendenza. Il Giappone, da invasore, viene invaso.

Esì è anche presi da un certo senso di paradosso impo-tenza quando si considera che solo una piccola strada di periferia separa i muri meridionali della Breda dalla Pirelli Boccia: sopra un indefinibile sensazione di inarrestabile degrado, sotto un futuro postindustriale progettato di produzione, ricerca, università, abitazione e verde che, senza drammi, è già cominciato.

Breda, Ansaldo, Falk e Magneti Marelli: sciopero e manifestazione questa mattina contro i tagli annunciati Sesto San Giovanni, tornano in piazza le tute blu

Tomano in piazza i metalmeccanici. Questa mattina sciopero e manifestazione per diecimila lavoratori di Sesto San Giovanni. La giornata di lotta è stata proclamata per difendere duemila posti di lavoro minacciati nelle grandi aziende del settore. La solidarietà del Comune e della Regione Lombardia che ha chiesto un incontro col governo per evitare la smobilitazione dell'industria a partecipazione statale.

INOISELLI

MILANO. È uno stillicidio di richieste, tutte finalizzate alla riduzione di manodopera, che accomuna oggi le proclamate volontà di ristrutturazione dell'industria a Partecipazione statale e di quella privata nell'area di Sesto San Giovanni: se Falk dichiara l'eccedenza di 400 lavoratori, l'Ansaldo ne

considera esuberanti 500, se la Magneti Marelli vuol ridurre di 450 i suoi dipendenti, la Breda energia risponde prima con la minaccia di fallimento e poi con la procedura di licenziazione di 229 persone, più della metà dell'organico totale di 400. E se le imprese trainanti si comportano così, perché non

dovrebbero seguirle anche le altre? Così, secondo i dati conosciuti dai sindacati, sono quasi duemila i posti di lavoro drammaticamente in discussione.

Insomma è una tragica rincorsa che spaventa migliaia di lavoratori, spesso anziani e difficilmente «riciclabili», e le loro famiglie. Ma la concorrenza, in negativo, fra pubblico e privato preoccupa anche gli enti pubblici: in primo luogo il Comune di Sesto San Giovanni, che vede pericolosamente vanificati i suoi sforzi di gestire e pianificare senza traumi la transizione dalle attività industriali, inesorabilmente decotte dalla concorrenza e dalle incaute scelte aziendali, ad altre funzioni produttive compatibili con gli interessi e le «vocazioni» stesse.

Ed è proprio l'atteggiamento della grande industria pubblica, ed al suo interno la vertenza

più acuta e difficile, quella della Breda energia, il duro «decisionismo» di questi giorni, contrapposto ai tentennamenti ed alle deresponsabilizzazioni degli anni passati, l'aspetto della vicenda sindacale che preoccupa maggiormente. I dirigenti sindacali non si fanno molte illusioni sulla possibilità che la Breda receda facilmente dalla decisione di dimezzare l'occupazione. A sua difesa («ed a sua forza») accampa un bilancio 1990 disastroso ed un'ipotesi di fatturato per l'anno in corso (e per i successivi) non particolarmente brillanti.

A tal punto che l'unica convenienza aziendale si ridurrebbe al mantenimento di una cinquantina di dipendenti per avvalorare il 50 per cento della

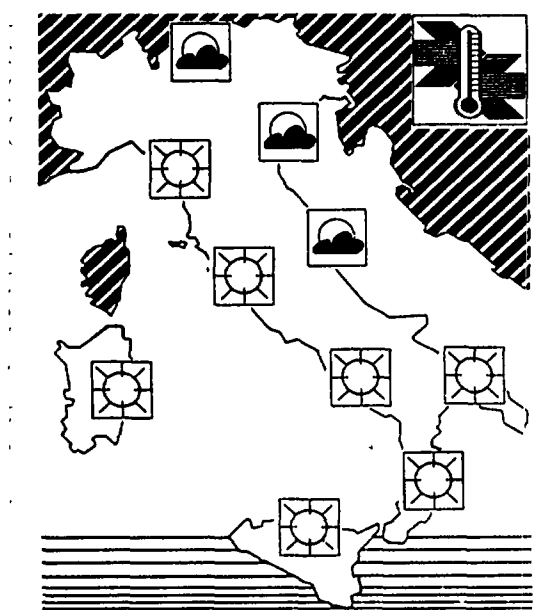
produzione ed un certo numero di addetti alla ricerca ed alla commercializzazione. Il resto della produzione dovrebbe essere affidato a piccole imprese, molto più flessibili e specializzate del «gigante» milanese, da ricercare sul mercato. L'occhio pare già stato gettato su alcune aziende emiliane, in grado di assolvere splendidamente alle commesse, ma a costi assolutamente competitivi rispetto a quelli della Breda.

È una scelta che trova difensori e sindacati, memori di infedeli precedenti, che avrebbero dovuto da tempo risolvere i problemi dell'azienda e che invece non hanno fatto altro che trascinare e far marcire la situazione di decadimento produttivo. Le trattative, inizia-

te presso la sede milanese dell'Intersind, hanno poi rivelato un «muso duro» inaspettato, una volontà di «non perdere tempo» sorprendente nei funzionari dell'industria pubblica, di solito insensibili a queste vanità. Ma tutto ciò non fa che aumentare rabbia e paura nei lavoratori.

Esì è anche presi da un certo senso di paradosso impo-tenza quando si considera che solo una piccola strada di periferia separa i muri meridionali della Breda dalla Pirelli Boccia: sopra un indefinibile sensazione di inarrestabile degrado, sotto un futuro postindustriale progettato di produzione, ricerca, università, abitazione e verde che, senza drammi, è già cominciato.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che ha interessato con modesti fenomeni di instabilità le regioni settentrionali e in minor misura quelle adriatiche centrali, si allontana verso Levante. Al suo seguito si nota un aumento della pressione atmosferica che fa presumere per i prossimi giorni un tipo di tempo caldo e soleggiato. TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina sulle Tre Venezie e le regioni dell'alto e medio Adriatico condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle altre regioni della penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno. Farà caldo dappertutto e un notevole contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione, specie al nord e sul settore adriatico, renderanno il caldo molto afoso. VENTI: deboli a carattere di brezza. MARI: generalmente calmi. DOMANI: non vi sono particolari varianti da segnalare in quanto il tempo su tutte le regioni italiane sarà caldo e soleggiato. Attività di cumuli durante le ore pomeridiane in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Boiano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio I PROGRAMMI
Ore 8,45: USTICA. «C'è un missile in fondo al mare». Intervista all'on. Sergio De Julio...
Ore 9,15: USTICA. «Dieci anni in cerca della verità». In studio il giornalista Tony De Marchi.
Ore 10,10: L'oracolo del 2000: «I sondaggi di opinione», con G. Calvi (Eurisko); V. Feltri (Europeo); V. Veltroni (Pds).

PUnità Tariffe di abbonamento
Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000, 6 numeri L. 290.000, L. 146.000.
Estero: Annuale L. 592.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000, L. 255.000.
Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm 39 x 40) Commerciale fendale L. 358.000, Commerciale sabato L. 410.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestrella 1° pagina fendale L. 3.000.000, Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000, Finestrella 1° pagina festiva L. 4.000.000, Manchette di testata L. 1.500.000, Redazionali L. 630.000, Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti Fendal L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000, A parola: Necrologie - part. - L. 3.500, Economici L. 2.000.
Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131.
Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds
I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi, giovedì 11 luglio.
I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, giovedì 11 luglio.

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI REGGIO EMILIA
Avviso di gara per estratto
Si rende noto che, allo scopo di provvedere all'ampliamento dei binari e del piazzale dello scalo ferroviario attrezzato di Dinazzano, sarà espletata gara d'appalto mediante licitazione privata a norma dell'art. 1 lettera e) della legge 2/2/1973 n. 14, per l'esecuzione completa del lavoro di cui trattasi, compresa la fornitura di tutti i materiali occorrenti a rendere funzionale e finita l'opera. Valore presunto dei lavori L. 3.000.000.000.
Le domande di partecipazione, redatte in carta legale e con tutta la documentazione indicata nel bando dovranno pervenire all'Ufficio Segreteria Act, v.le Trento Trieste 11, Reggio Emilia, entro le ore 12,00 di venerdì 2 agosto 1991. Le domande non vincolano in alcun modo l'Ente appaltante. Copia integrale del bando e informazioni potranno essere richieste all'Ufficio Act di cui sopra (tel. 0522/514422).
IL DIRETTORE F. F. rag. Remo Fantuzzi

VACANZE LIETE
VACANZE SERENE...
RIMINI - Hotel River...
RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE...
RIMINI - PENSIONE TRINIDAD...
RIMINI - RIVABELLA - HOTEL NORDIC...
RIMINI-RIVAZZURA - Hotel St. Raphael...
IGEA MARINA - Hotel Plerange...